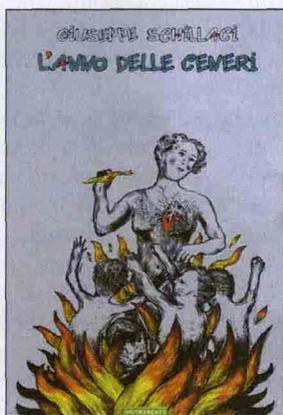


La bellezza violata del Sud

Ne *L'anno delle ceneri* Schillaci mette a segno uno degli esordi narrativi più interessanti dell'anno **di Filippo La Porta**

L'anno delle ceneri (**Nutrimenti**) di Giuseppe Schillaci (Palermo, 1970, regista di documentari) uno degli esordi narrativi più felici della stagione, è insieme denso romanzo politico-civile e sanguinante, storia d'amore, inchiesta storica (documentatissima, con tanto di foto d'epoca) e rapinoso mélo. Ambientato in una povera borgata palermitana, Buon Riposo, dove quando piove tutto diviene fango, aderisce intimamente a voci e sapori di quel quartiere, dove la vita quotidiana, raccolta intorno alla chiesa dei Decollati, è impastata con liturgie e riti religiosi pagano-cristiani. Ci racconta un pezzo decisivo del nostro passato prossimo - le elezioni del '48, l'attentato a Togliatti, tra paure, speranze, sogni insurrezionali, conflitti, utopie - mentre il giovane fornaio Masino, «occhi petrolio e labbra sinuose da turco», che lavora per il Comitato civico, tenta di fuggire in America con la bella Ninetta. Inoltre, evitando ogni retorica dei cliché folkloristici, si confronta in modo diretto con i cliché stessi



REGISTA di documentari, Giuseppe Schillaci è nato nel 1970 e per **Nutrimenti** firma il suo romanzo d'esordio

(fichidindia e carretti, mafiosi e dialetto), soprattutto conservando una fedeltà al Sud del mondo come utopia possibile, come promessa non mantenuta e bellezza violata. La lingua, fortemente espressiva e al tempo stesso «trasparente come carta da zucchero» (un po' come l'aria palermitana) restituisce l'atmosfera dei luoghi, le arance della Conca d'Oro, il profumo di zafferano e di sarde, ma nulla concede al pittoresco e al barocchetto siciliano. Si muove forse

tra i due modelli opposti, ma non incompatibili, di Consolo (prosa lirica, musicalità estenuata) e Sciascia (prosa antiretorica e manzoniana) mentre l'epigrafe del libro è significativamente presa da Brancati. Il barocco c'è, e potrebbe gonfiare la scrittura (così come l'afa gonfia le pareti) ma è come sorvegliato, trattenuto in superficie: «Sulla piana (Conca d'Oro) le arance sembrano sfidare il sole di marzo brillando ancora più forte per una specie d'eroico attaccamento alla vita» (e potrebbero essere le arance di una poesia di García Lorca o di Machado, autori del Sud cattolico e barocco del mondo).

In un finale tragico e corale - l'intero romanzo è affollato, pur nella sua concisione, da personaggi e figure secondarie - Masino scoprirà che è come tutti, per destino e per vocazione, «decollato», in balia cioè di logiche imperscrutabili, vittima di quello «scandalo che dura da diecimila anni» (Elsa Morante) che è poi la stessa Storia. In questo senso il simbolismo mitico-rituale legato alla chiesa dei Decollati (la novena, la preghiera che dura nove giorni e che poi attende un qualsiasi segnale da interpretare, gli ex voto, le credenze e superstizioni popolari) ci appare come un modo per elaborare i lutti della Storia (guerre, miseria, oppressione), percepita quasi sempre come un evento naturale e catastrofico. E, come sempre, l'importante è soprattutto «raccontare», che come qui dice il personaggio dell'anziano Nofrio, significa ricordare e, forse, «salvarsi».

scaffale

Che fare per avere successo? L'incauto Menone lo domanda a Socrate, che, non senza ironia, risponde: «Non può dire "come" se non sa "che cosa"». Intorno Platone vi costruisce una summa della sua scuola: dalle reminescenze all'anima.



MENONE di Platone, curato da M. Bonazzi, Einaudi, 154 pagine, **19 euro**

Il viaggio come filosofia.

Onfray ne discetta in un libro ora edito da Ponte alle Grazie. Ma Kipling qui la pratica superbamente, con un ritratto indimenticabile dell'India di fine '800. Seppur ferita, lontana dal freddo e razionale Nord.



VIAGGIO IN INDIA di Rudyard Kipling, Castelvecchi, 201 pagine, **15 euro**

L'altra Manhattan, quella che non appare in tv, è protagonista dell'ultimo Lethem, che si riconferma qui come una delle voci più interessanti della nuova letteratura Usa. Lucido e sferzante, ecco un graffiante ritratto dell'America di oggi.



CHRONIC CITY di Jonathan Lethem, Il Saggiatore, 457 pagine, **17 euro**